

Sud Est, la banca minacciò la Regione “Vedrai, l'assessore si spaventerà”

Il manager Bnl era intercettato. Il pm: “Agiva anche grazie ad alcune coperture politiche”

Pressioni di un dirigente della Bnl sulla Regione Puglia e il ministero dei Trasporti per raggiungere un accordo sul credito milionario vantato dalla banca nei confronti di Ferrovie Sud Est ed evitare il fallimento. C'è anche questo capitolo

nell'inchiesta che martedì ha portato all'interdizione del manager Giuseppe Maria Pignataro (responsabile mercato pubblica amministrazione Bnl) accusato di bancarotta: l'ipotesi che la Banca Nazionale del Lavoro si preparasse a votare contro il piano di concordato pre-

ventivo presentato da Fse, facendo fallire l'operazione e la società. L'istituto bancario è, infatti, il maggior creditore delle Sud Est – sull'orlo di un crac da 230 milioni – e senza il suo voto positivo il concordato non sarebbe prossimo all'approvazione.

CHIARA SPAGNOLO, pagina III

L'inchiesta

Sud Est, le pressioni sulla Regione

Il manager della Bnl era intercettato mentre veniva preparata la lettera all'assessore: “Vedrai che si spaventerà”
L'obiettivo era il credito della banca: senza il suo voto positivo non si sarebbe potuto approvare il concordato

CHIARA SPAGNOLO

Pressioni di un dirigente della Bnl sulla Regione Puglia e il ministero dei Trasporti per raggiungere un accordo sul credito milionario vantato dalla banca nei confronti di Ferrovie Sud Est ed evitare il fallimento. C'è anche questo capitolo nell'inchiesta che martedì ha portato all'interdizione del manager Giuseppe Maria Pignataro (responsabile mercato pubblica amministrazione Bnl) accusato di bancarotta: l'ipotesi che la Banca Nazionale del Lavoro si preparasse a votare contro il piano di concordato preventivo presentato da Fse, facendo fallire l'operazione e la società. L'istituto bancario è, infatti, il maggior creditore delle Sud Est – sull'orlo di un crac da 230 milioni – e senza il suo voto positivo il concordato non sarebbe prossimo all'approvazione.

Il voto è stato reso noto mercoledì mattina davanti al Tribunale fallimentare, a poche ore dalla notifica dell'interdizione a Pignataro, con conseguente discovery dell'ordinanza della gip Alessandra Susca, che apre scenari inquietanti sulle relazioni pericolose tra banca e Ferrovie. E lascia intravedere l'ipotesi che se pure oggi Bnl collabora al salvataggio delle Ferrovie, qualche mese fa, l'in-

tenzione era tutt'altra. Come raccontano i documenti acquisiti dai finanziari del Nucleo di Polizia tributaria e le intercettazioni telefoniche, a partire da quelle tra Pignataro e Vito Colaprico (responsabile Bnl Bari e coindagato insieme al collega Fabio Ferretti). «La lettera che ho mandato al ministero ti è piaciuta? – chiedeva Pignataro il 9 giugno scorso -. L'avevo fatta anche più tosta poi l'amministratore delegato me l'ha fatta addolcire».

L'obiettivo, stando alla ricostruzione della Procura, era far intendere al ministero che Bnl aveva in mano in destino delle Sud-Est. E lo stesso bisognava fare con la Regione: «La lettera devo farla avere all'assessore?», domandava Colaprico nello stesso giorno. «Sì – rispondeva Pignataro – Quando vedrà quella lettera si spaventerà perché lì c'è scritto che votiamo contro». Il voto contrario dell'istituto di credito, infatti, per Fse avrebbe significato la fine del concordato. «Ferrovie si devono mettere in testa che devono sistemare la faccenda di Bnl – aggiungeva il manager – perché Di Giambattista, il direttore generale del ministero, lo sa bene che se non mettono a posto la nostra posizione rischiano veramente il fallimento». «Mo' verranno da noi a trovare un accordo – profetizzava – se non vengo-

no sono degli stupidi perché veramente è un suicidio per loro».

Del resto, che l'azienda di trasporto – acquisita da Ferrovie dello Stato nel 2016 – fosse sull'orlo del baratro non era un segreto per nessuno. Fino al 2012 – stando alle contestazioni degli inquirenti – la Bnl avrebbe concesso liquidità a go go, consentendo all'ex manager Luigi Fiorillo di dissipare milioni. Poi avrebbe modificato le linee di credito per far sì che la posizione debitoria diminuisse verso la banca mentre aumentava verso gli altri creditori. In tale prospettiva si inseriva la possibilità che i milioni che la Regione destinava a Fse finissero direttamente a Bnl, come contropartita dei crediti erogati, come è accaduto fino al 2016 con procedura poi bloccata dal Tribunale in virtù del concordato in atto. Chiuso il rubinetto regionale, l'istituto ha cominciato a presentare ricorsi mentre la Procura acquisiva atti e ascoltava telefonate. «Gli indagati volevano indurre la banca a votare contro il concordato – scrivono i pm nella richiesta di arresto a cui la gip ha risposto con la misura più lieve dell'interdizione –. Il fine ultimo era determinare il fallimento di Fse». Rispetto a tale eventualità, la giudice fa notare nella sua ordinanza che le indagini sono ancora in corso, così come l'identifica-

zione di esponenti di Bnl che potrebbero aver coperto Pignataro. Senza tralasciare altri palazzi del

potere, considerato che, secondo i pm che stanno conducendo l'inchiesta, il manager agiva «gra-

zie a una fitta rete di amicizie e coperture, necessariamente anche politiche».

La scheda

Il crac della società ammonta a complessivi 230 milioni di euro provocato con spese pazze e incarichi d'oro nell'arco di oltre un decennio dall'ex amministratore unico Luigi Fiorillo



I punti

52

La bancarotta e l'azione penale

1 Il crac
Ferrovie Sud Est, dopo anni di gestioni poco opinate, nel 2016 è arrivata sull'orlo del baratro con un passivo di 230 milioni e decine di creditori che bussavano alla sua porta

2 L'inchiesta penale
Il 1 febbraio 11 persone - tra cui l'ex amministratore delegato Luigi Fiorillo - sono finite agli arresti per bancarotta fraudolenta, documentale e patrimoniale. Ventinove, in totale, gli indagati, tra i quali l'avvocato Angelo Schiano

3 Il concordato
Il Piano presentato in Tribunale dalle Sud Est cerca di evitare il fallimento. Mercoledì il voto positivo di oltre la metà dei creditori, a cui seguirà l'omologazione del Piano e poi l'esecuzione

4 La posizione di Bnl
Il manager Giuseppe Pignataro indagato insieme a due dirigenti della sede di Bari per bancarotta: avrebbero dato crediti milionari a Fse pur conoscendone la pesante situazione economica e poi fatto in modo che la banca fosse privilegiata nel rientro del creditor rispetto ad altri

La procura insiste
"Il dirigente agiva grazie a una fitta rete di amicizie e coperture, anche politiche"